



PECCIA, crocevia di (s)cultura

Trent'anni fa, lo scultore zurighese Rolf Flachsmann ha dato vita alla Scuola di scultura di Peccia, che oggi vanta una variegata offerta formativa e attrae allievi e artisti provenienti da ogni parte del mondo.

L'artista, in occasione di un soggiorno nel villaggio dell'Alta Valmaggia, si imbatteva allora in un gruppo di studenti che, senza una guida e le competenze necessarie, avrebbero dovuto scolpire il marmo sul letto del fiume. Vedendoli in difficoltà, Rolf Flachsmann ha forgiato e affilato i loro attrezzi e ha insegnato ai giovani come affrontare la pietra nel modo corretto. «La gioia e la soddisfazione che quei ragazzi esprimevano lavorando la pietra», racconta Alex Naef, che con la moglie Almute Grossmann dirige oggi la scuola, «ha dato il 'la' per la posa della prima... pietra del nostro istituto». In quel periodo, Rolf Flachsmann ha installato il suo laboratorio in paese e ha cominciato a impartire corsi accompagnato da amici scultori, che già allora iniziavano a lavorare a Peccia. «Di fatto esisteva già tutto allora, ed è stato così che è nato lo 'spirito di Peccia', intervengono Almute Grossmann: «A tutti gli interessati dovrebbe essere data la possibilità di confrontarsi con il marmo e di provare la gioia di scolpirlo». Oggi, la Scuola è un luogo magico, situato ai piedi della montagna del marmo, dove tutto ruota attorno all'arte della scultura.

«La scuola si è sin da subito profilata come luogo dove poter incontrare la materia, il marmo indigeno di Peccia», illustra Alex Naef che,

giovane scultore di terza generazione, ha assunto la direzione dell'istituto nel 1987, un anno dopo la partenza di Flachsmann: «Una scuola di scultura per amatori, dotata di postazioni di lavoro dove studenti e artisti professionisti avrebbero trovato il luogo ideale, per immergersi a fondo nel mondo delle belle arti, per "Scolpire la mente, oltre la pietra" come ha scritto Sandro Rusconi, Direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari nella prefazione del nostro libro *Il marmo fa scuola*».

E ad Alex Naef va il merito di aver battezzato la scuola con il suo nome, che mantiene ancora oggi: «Sin dagli albori il progetto era intriso di forti energie e lo sviluppo ha preso il suo inarrestabile corso», puntualizza il direttore. «Gli abitanti di Peccia hanno fortemente contribuito per favorire l'insediamento definitivo di questa peculiare scuola nel tessuto locale». Nel 1989-'90 è avvenuto poi il trasloco nell'attuale 'area industriale' del villaggio. La disponibilità di un ampio sedime di ben 3'200 mq e gli aiuti finanziari per il progetto edificatorio di Confederazione, Cantone e Ticino Turismo hanno permesso di concretizzare le varie tappe di sviluppo in cicli triennali.

«Dopo il superamento di ogni singola tappa abbiamo anche potuto incrementare la nostra offerta corsistica», illustra il direttore, «con la costruzione del grande atelier nel 1994 è nato anche il corso Wbk, un programma di perfezionamento professionale quadriennale 'Scultura su pietra e progettazione tridimensionale'».

In questi 30 anni, Peccia è diventato un importante luogo d'incontro e uno dei fulcri per eccellenza nell'ambito della scultura. «Ci impegniamo affinché quanto realizzato possa perdurare e ciò richiede una costante crescita, il che significa mantenere e curare ciò che ha dato buoni frutti, dissertare questioni contemporanee e integrare nuovi spunti», confida Almute Grossmann, che ha iniziato a lavorare presso la scuola nel 2001, dopo un periodo di lavoro in qualità di terapeuta dell'arte a Herdecke.

La Scuola di scultura di Peccia promuove il concetto di ateneo aperto, offrendo un luogo destinato alla libera espressione artistica accessibile a tutti senza distinzioni di sorta, con corsi per principianti, studenti di livello avanzato e professionisti. Il livello di professionalità e l'atmosfera peculiare, influenzati dalla natura sublime e potente dell'Alta Valmaggia, offrono le condizioni ideali per immergersi nel mondo delle arti figurative.

«La nostra offerta formativa spazia dalla lavorazione del marmo, a quella del legno e il me-

tallo, ed è arricchita da corsi di disegno, di modellatura e da seminari di storia dell'arte», illustra Almute Grossmann. Tutti i corsi, organizzati da fine marzo a ottobre, sono diretti e accompagnati da artisti di varie tendenze, provenienti dalla Svizzera e dall'estero.

È il caso del rinomato scultore Roland Hotz, le cui opere sono state presentate già due volte alla Biennale di Venezia e hanno fatto parte di numerose esposizioni importanti. «Un altro esempio è Nicholas Micros di New York», spiega Alex Naef: «negli anni Ottanta è stato assistente degli artisti americani Martin Puryear e Louise Bourgeois, mentre nel 1999 è



stato insignito del Premio Pollock-Krasner e nel 2005 del premio J.S. Guggenheim NY». Nell'anno del giubileo, la Scuola di Scultura ha organizzato l'esposizione *Scultural...mente Peccia*, che comprende le opere di numerosi artisti che insegnano o hanno operato presso la scuola. L'esposizione, allestita nel villaggio di Peccia, sarà visibile fino al 2 novembre: «La mostra rappresenta la pietra miliare dell'anno del giubileo pur volgendo lo sguardo più lontano», spiega Alex Naef.

A fianco della scuola, infatti, sarà creato il Centro Internazionale di Scultura di Peccia, «un centro di competenza di fama mondiale, dove tutto ruoti attorno alla scultura e alla progettazione tridimensionale», conclude Alex Naef: «Grazie al Centro, Peccia diventa un luogo di cambiamento di scena, di protezione e concentrazione per artisti provenienti da tutto il mondo. Un luogo d'ispirazione in confronto alla natura, un punto d'incontro (s)culturale di ricerca e di cambiamento». □

Angela Mollisi

SOPRA, ALEX NAEF E ALMUTE GROSSMANN, DIRETTORI DELLA SCUOLA DI SCULTURA DI PECCIA

PAGINA A FIANCO IN ALTO, L'IMPONENTE 'MONTAGNA DEL MARMO' DI PECCIA

SOTTO, ANNEGRET MARIA KON, 'LA FIGLIA DI EVA', IN MOSTRA NELL'AMBITO DELL'ESPOSIZIONE 'SCUTURAL...MENTE PECCIA'

